

DIFFUSORI

Tannoy Prestige Kensington SE

È opulento nelle forme, con un prezzo di listino non proprio cheap, dal suono assolutamente personale di quelli da prendere o lasciare. In compenso il Kensington SE ha il DNA Tannoy al cento per cento, di quelli che, appunto, prendi o lasci e non ha spazi per mezze misure, per dubbi e ripensamenti.

di **Vincenzo Maragoni**

Chi indirizza le proprie scelte verso un Tannoy *old style* e in particolare chi ha come obiettivo un Kensington è, probabilmente, un appassionato di lunga data che innanzi tutto vuole rinnovare le emozioni e le sensazioni che una scuola consolidata promette e mantiene inalterata (o quasi) da decenni. Un appassionato che può e vuole spendere una somma di denaro non indifferente per un prodotto che se non è proprio esclusivo, comunque caratterizza il felice possessore come un utente "evoluto". Il Kensington ha caratteristiche tecniche, design e risultato sonoro molto specifici, molto ben definiti: in sostanza non è un prodotto facile, non è per tutti e questo a prescindere dal prezzo di acquisto. L'ideale sarebbe, contando sulla bontà e disponibilità del rivenditore, una prova direttamente a casa propria con tutti gli elementi ben noti e sotto controllo, così da valutare l'effettiva resa del "nuovo arrivato" nelle proprie condizioni di utilizzo. Non è un diffusore facile il Kensington, come del resto non lo sono molti della serie Prestige; è un diffusore con una forte personalità che, giusto per cadere volontariamente e provocatoriamente in un certo giornalismo di maniera, pesca nella migliore tradizione dell'azienda. Un prodotto "di recupero" – potrebbero obiettare alcuni – e, continuando sullo steso filone, si potrebbe insinuare che si tratti di un diffusore poco evoluto tecnologicamente e strutturalmente. E sarebbe un errore, perché certe aziende, certi prodotti, riescono a cambiare pur sembrando immobili, anzi nel caso del Kensington in questione il passo in avanti è arrivato... tornando indietro sui propri passi! Il riferimento è, principalmente, per lo splendido altoparlante utilizzato, un dieci pollici che è Tannoy in ogni sua particella: in prima battuta, per il cono in polpa di cellulosa multifibra, ovvero la "carta che canta" in barba a tutti i materiali di sintesi che a ritmo

giornaliero promettono meraviglie a valanga. Tannoy è sempre stato uno dei maggiori supporter della cellulosa, così come lo è della sospensione in tela quella che per molti ottimizza il controllo della membrana e l'elevata sensibilità. Un altoparlante dalla struttura agile e dinamica per quanto riguarda il cestello, massiccia e imponente per il magnete. In merito a quest'ultimo valgono due dati su tutti: 7 x 13, ovvero le sue dimensioni in centimetri che sono il maggior responsabile dei quasi 7 chili di peso totale del componente. Proprio sul magnete un piccolo dubbio alimentato, colpevolmente, dalla stessa Tannoy, che sul manuale d'utilizzo del diffusore parla di Alcomax 3 per la lega utilizzata, mentre in altre sezioni del sito aziendale fa riferimento all'Alnico (così come anche il distributore italiano parla di Alnico 3): magari un po' di chiarezza maggiore sarebbe stata apprezzata, considerando anche che l'Alnico, nelle sue diverse formulazioni, differisce in maniera sen-

sibile nella percentuale e tipologia di metalli utilizzati. A chi interessa, comunque, l'Alcomax è composto da 24.5 parti di cobalto, 13.5 di nichel, 3 di rame e 8 di alluminio. Ovviamente qui abbiamo a che fare con il tipico coassiale delle realizzazioni di alto di gamma: in modo specifico il woofer da 10 pollici con il tweeter da 51 mm con cupola in lega di alluminio con l'emissione incanalata nella corta tromba a guida d'onda, coincidente con il centro di emissione del woofer. Da sottolineare che la bobina mobile da 2 pollici è quella che spesso Tannoy utilizza nei suoi woofer da 15 pollici. Altri giudizi positivi li possiamo attribuire anche al mobile, sia per i materiali utilizzati che per la metodologia di realizzazione. Per le pareti Tannoy ha scelto del buon multistrato da 18 mm, nobilitato in superficie con un rivestimento in mogano mentre gli inserti sono in massello della stessa essenza. All'interno una struttura a matrice riesce a tenere bloccato il pesante woofer e a scaricare





CARLO D'OTTAVI

Viene da immaginare questi diffusori in un cottage in stile Tudor, magari accanto a un bel camino in pietra! Dal mobile in legno, impiallacciato in mogano o noce,

con le caratteristiche aperture a tutt'altezza ai lati del poderoso bicono da 25 cm, tutto contribuisce a rendere questi diffusori inconfondibili e in grado di emanare una sensazione di oggetti come si facevano una volta. Il suono non è da meno risultando del tipo prendere o lasciare, tanto è diverso dall'*audiophile style*, imponendo tutta una serie di accorgi-

menti nell'utilizzo e nell'ascolto che fanno un po' a pugno con le più diffuse abitudini. Questi sono diffusori per chi si esalta con la maestosità della grande orchestra, quella che si diffonde per tutto l'ambiente, imponente e immanente come se ascoltata dalle primissime file di un auditorio. Belli anche i cori e le voci in genere... Richiedono, a dispetto dell'elevata sensibilità, un'amplificazione bella potente; in questo modo risultano completi e solidi come il loro aspetto suggerisce. Un monotriodo potrebbe sembrare pane per i loro denti ma è più facile che li renda fin troppo flemmaticamente inglesi, rischiando di passare da maestosi a tronfi e non lo meritano!



VINCENZO MARAGONI

Comprare o non comprare il Kensington SE? Questo è il dilemma... Da comprare ad occhi chiusi, chiusissimi, se il *Tannoy sound* è pane per i vostri denti, se

conoscete bene come suona questo pezzo di storia dell'elettroacustica. Da non comprare se, al contrario, non lo conoscete e rischiate di portarvi a casa un "appuntamento al buio" di quelli senza mezze misure, di quelli che non lasciano spazio a mezze soddisfazioni. I Kensington sono così, di grande carattere, di grande personalità, di grande presenza

(anche fisica oltre che sonora...).

Un diffusore che va "sbattuto al muro" (nel vero senso della frase!) e a cui dare in pasto CD di quelli complessi, dove sono in tanti a suonare o almeno c'è un bel tappeto sonoro. Amano i Dire Straits così come la grande orchestra e il grande coro e amano portarveli direttamente in casa, a pochi passi dal vostro salotto, con Mark Knopfler che suona per voi la sua magica chitarra a mezzo metro dal vostro naso; così come vi regala le vibrazioni intense e potenti del grande timpano che di solito i direttori d'orchestra piazzano in ultima fila e che in questo caso fanno quasi parte dell'arredamento.

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

Irisultati più convincenti sono stati ottenuti quasi addossando i diffusori alla parete di fondo, prossimi agli angoli, in monowiring con cavo intrecciato di qualità e amplificazione a stato solido in classe A da 150 W. In questa configurazione si ottiene sicuramente una risposta estesa e, specie lato basse frequenze, come capita raramente per imponenza e solidità.

■ CAPACITÀ DINAMICA

Il crescendo di un'orchestra sono tenuti facilmente a bada e, anzi, si è portati a esagerare con il volume vista la naturalezza e facilità con cui possono riprodurre i fortissimi. Semmai a denunciare i limiti ci pensa il tweeter che tende, a questi livelli, a diventare un po' troppo aggressivo. Meno entusiasmante appare la sensazione di velocità nel seguire le micro variazioni, ma forse siamo troppo abituati a diffusori dalle caratteristiche opposte.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Parlando di compromessi è ovvio che avvicinando i diffusori alla parete di fondo si perda, parecchio, in fatto di profondità della scena. Ciò nonostante il muro di suono che ricreano è veramente ampio e ben sviluppato anche in altezza. L'orchestra si distribuisce a tutta larghezza omogeneamente e con i vari gruppi ben distinti tra loro. La notevole dovizia di particolari, con certe registrazioni digitali al limite del radiografante, contribuisce alla sensazione di stare nelle primissime file.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Il quadro armonico proposto è sicuramente ricco e non manca di dettaglio e precisione, anche se, specie a questi livelli, siamo abituati ad ascoltare una maggiore finezza di grana e delicatezza forse più vicini all'eufonia che non al reale. Si apprezza la facilità con la quale questi diffusori riproducono particolari e rumori normalmente assai meno in evidenza. Una lente d'ingrandimento che dona luce senza abbagliare, tanto che tonalmente viene rispettata una sostanziale neutralità.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: euro 13.000,00

Dimensioni: 40,6 x 110 x 33,8 cm (lxaxp)

Peso: 37 kg

Distributore: MPI

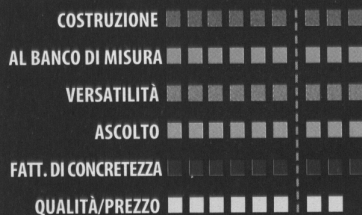
Via De Amicis, 10-12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02.936.11.01 - Fax 02.93.56.23.36

www.mpielectronic.com

Tipo: da pavimento **Caricamento:** reflex a porta distribuita **Potenza (W):** 50-225 **N. vie:** 2 **Impedenza (Ohm):** 8 **Frequenze crossover (Hz):** 1.100 **Risposta in frequenza (Hz):** 29-22.000 **Sensibilità (dB):** 93 **Altoparlanti:** Wf Dual Concentric 25 cm, Tw 5,1 cm a guida d'onda **Rifinitura:** mogano con inserti in noce **Note:** biampificabile, crossover regolabile, magneti in Alnico 3.

OLTRE 5.000,00 EURO



NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

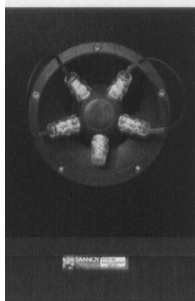
IN SINTESI

Che peso ha il "peso della tradizione" per un prodotto? Quanti euro vale una lunga storia aziendale con molte luci e solo qualche piccola ombra? Quanto è giusto pagare lo stile, la classicità e l'eleganza di un marchio e, di conseguenza, dei suoi prodotti? 1.000, 2.000, 5.000 euro? Se alzate la posta fino a 13.000 ecco che potete cominciare a prendere in considerazione i Tannoy Prestige Kensington SE... Come valutare, quindi, questo piccolo

tesoretto? Non certo con tutti i sensi travolti dalle notizie sulla crisi mondiale di questi tempi, né con il cuore da "bravo padre di famiglia" che deve mettere da parte i propri costosi hobby a tutto vantaggio degli studi-moto nuova-rinnovo guardaroba dei propri figli. Però ci troviamo di fronte ad un apparecchio che ci ha fatto sobbalzare (dopo averci fatto a lungo sudare) per quello che riesce ad offrire a livello sonico! Sottolineiamo il fatto che per ottenere questi risultati occorre appli-

carsi quindi: non perdetempo! La versatilità di questi diffusori ne determina gioie e dolori: c'è da lavorare tanto nelle regolazioni che nel posizionamento (sono stati pensati per essere posti a parte e in posizione parallela, quindi bisogna fare attenzione al tuning - di fatto i Kensington offrono molte possibilità in merito). Per tutto quello che riguarda il posizionamento punteggio massimo, ma l'interfacciamento con gli ampli non è dei migliori (nel senso che da un lato sono un carico variabile

e non facilissimo, e da un altro il sistema potrebbe evidenziare particolarmente le caratteristiche di un amplificatore), quindi non per colpa dei Tannoy ma delle elettroniche. In più c'è anche un filtro che permette facilmente la configurazione bi-wiring e bi-amping, quest'ultima vivamente consigliata dalla casa. Mettendo in fila i tanti plus di questo diffusore si riesce a digerire meglio lo scontrino di 13.000 euro che il vostro rivenditore di fiducia ha appena battuto...

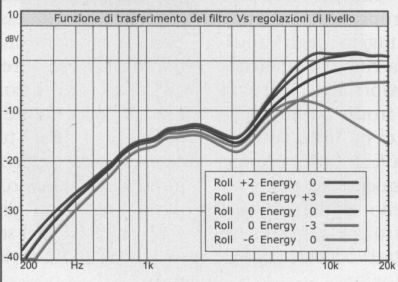
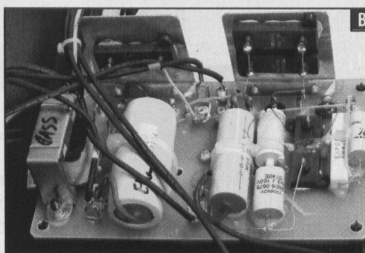
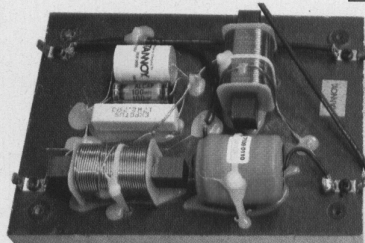
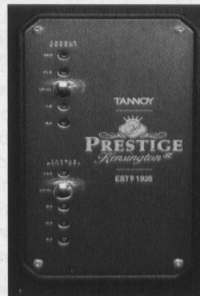


I connettori sono WBT di eccellente fattura e facilità di utilizzo. I ponticelli invece non sembrano all'altezza anche se molto funzionali. Il costruttore consiglia un collegamento in bi-wiring o meglio in bi-amping. L'esclusivo V° connettore collega il potenziale di terra degli elementi metallici dell'altoparlante.

sulla propria struttura in truciolo, quindi non compatta per definizione le vibrazioni dell'altoparlante stesso. C'è un ulteriore elemento del box che, almeno a giudizio di chi scrive, è semplicemente delizioso: la fattura e il meccanismo di sgancio della griglia di protezione. Non si tratta di una semplice maglia elastica fissata su un telaio, magari in plastica: qui abbiamo una lastra di legno forata in corrispondenza dell'altoparlante e rivestita frontalmente da un pannello di tweed originale, giusto per sottolineare le origini "nobilmente e orgogliosamente anglosassoni" del prodotto. Una griglia che va letteralmente incastrata nella cornice anteriore del diffusore, con un movimento tanto semplice a realizzarsi quanto difficile da intuire la prima volta; assolutamente godibile il giogo e la precisione dell'incastro. Una piccola vite blocca e sblocca il tutto e ad essa è stata dedicata una filettatura sul pannello posteriore dell'altoparlante così da riparla senza timore di smarrimento. Altri modelli della serie Prestige hanno, al posto di questa semplice vite, una vera e propria chiave dorata e dal disegno complesso: segno dei tempi e delle economie di scala che cambiano... Nella nostra sala d'ascolto (per forma, struttura e composizione volutamente simili ad un moderno living) le prestazioni migliori, soprattutto in gamma bassa e mediobassa, i Kensington le hanno raggiunte addossati completamente o quasi alla parete di fondo. Magari in altri ambienti il livello così ottenuto potrebbe essere diverso dal nostro, così come potrebbe essere difficile disporre di tale spazio libero, anche se qui questi diffusori ci vengono in aiuto con dimensioni sicuramente importanti ma non proibitive. Un elemento da valutare con attenzione - con la massima cura e, soprattutto, con la pazienza di molte prove empiriche - è quello della possibile "equalizzazione" operabile direttamente dal frontale del diffusore. Qui troviamo un pannellino con due controlli che permettono di intervenire su alcuni parametri della gamma medioalta. Più precisamente abbiamo un range di intervento da +3 a -3 dB nella gamma 1.000-22.000 Hz per la funzione Treble Energy; da +2 a -6 dB da 5.000 a 22.000 Hz. Valori che in misurazione in laboratorio hanno dato dei risultati un po' meno "scientifici" di queste caratteristiche dichiarate per cui l'esperienza sul campo, e soprattutto nel proprio ambiente di ascolto, potrà dare migliori risultati diversi e specifici per ogni esigenza.

Regolare con cura

Il filtro dei Kensington è fedele alla tradizione del costruttore che ha come sempre in primo piano l'obiettivo di mettere i sistemi nelle migliori condizioni ambientali. La rete del woofer (A) è realizzata su una base in MDF posta all'interno del mobile con la tecnica punto-punto sfruttando i reofori dei componenti stessi con una rete piuttosto semplice basata su un secondo ordine e una cella di equalizzazione e non presenta interventi di correzione della risposta del woofer. Invece la linea del tweeter (B) presenta reti di compensazione fisse e in serie e in parallelo all'altoparlante e altre che sono variabili in funzione della posizione dei nottolini distinti per la regolazione del livello di emissione (Energy) che della curva di risposta (Roll off) in gamma media e alta. Si possono ottenere numerose famiglie di curva di risposta che modellano il risultato in funzione del locale e dei gusti. Da notare che gli interventi non sono "direttamente proporzionali" alle aspettative, quindi consigliamo di non fermarsi ai primi tentativi. Inoltre, si modifica anche il modulo dell'impedenza complessivo in gamma alta, fattore da considerare in abbinata ad amplificatori a basso smorzamento.



Tannoy Prestige Kensington SE

Il trasduttore dei Prestige Kensington discende direttamente dai modelli storici impiegati da Tannoy e di fatto si può considerare il primo prodotto del catalogo per chi vuole possedere un diffusore dal pedigree Prestige Tannoy. Il Dual Concentric tradizionale con la guida d'onda Pepperport colpisce per l'eleganza del progetto e delle soluzioni costruttive: tutto ruota intorno al motore magnetico realizzato in un pöderoso cilindro di Alcomax 3 quasi completamente pieno, che è il diretto responsabile dell'ingente massa dell'altoparlante. La particolarità che contraddistingue il Dual Concentric è l'impiego di un solo magnete sia per il tweeter che per il woofer utilizzando un complesso disegno delle espansioni polari che sono destinate ad assolvere anche altre funzioni, principali ed accessorie. Un piccolo azzardo tecnologico che colpisce se si pensa che è stato concepito molti anni or sono e l'ausilio delle odierne tecniche di progettazione e produzione ha solo ottimizzato un progetto valido all'origine. Le bobine mobili dei due altoparlanti hanno lo stesso ragguardevole diametro di 52 mm e lavorano perfettamente coassiali fra loro. Il tweeter ha la membrana e la sospensione in alluminio formate a pressione da lastra unica.

Posteriormente alla membrana è presente una piccola camera di decompressione riempita di assorbente e comunicante con l'esterno per regolarizzare il più possibile la risposta e ridurre i fenomeni della compressione acustica, considerando che comunque non è necessario spingersi troppo in là con efficienza visto che il tweeter deve essere necessariamente allineato all'emissione del woofer. Le onde di pressione emesse dalla membrana passano attraverso dei forellini praticati nella parte posteriore della guida e vengono convogliate nella parte anteriore della tromba, il cui profilo prosegue con la membrana rigorosamente in carta del woofer. La sospensione del woofer è in tela trattata dal particolare disegno a doppio anello, preformata a pressa e molto rigida nonostante consenta grandi escursioni all'equipaggio mobile.

Il Dual Concentric, nel pieno rispetto delle tradizioni è installato a ridosso dei setti di rinforzo interni al mobile con materiale smorzante interposto fra il gruppo magnetico e i setti. Una soluzione che oltre a sostenere il peso del magnete stringe in una morsa tutto il trasduttore spostando le risonanze del gruppo flangia cestello al di fuori della banda udibile. L'interno del mobile è completamente riempito con assorbente acustico tipo cascame di lana, avvolto in cilindri e collocato negli angoli dietro il woofer e in prossimità delle feritoie di accordo poste al centro del mobile, le altre hanno solo una funzione estetica. Non si può intendere i Kensington come un carico reflex, anzi, anche dal modulo dell'impedenza si evince che il carico acustico è quasi totalmente smorzato. Considerato che il sistema è stato pensato per essere addossato alle pareti ci sembra la soluzione ottimale.

Al banco di misura abbiamo apprezzato un andamento della risposta insolitamente lineare e privo delle caratterizzazioni tipiche del sistema concentrico a tromba. Forse è proprio in questi aspetti che si apprezza l'evoluzione di un prodotto nel tempo. Inoltre, le possibilità di regolazione consentono un ampio margine di manovra nell'ottimizzazione con l'ambiente anche se il modulo dell'impedenza varia sensibilmente, per cui le curve pubblicate sia di risposta che di impedenza si riferiscono alla posizione denominata LEV.

